

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

oto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro per le pari opportunità Mara Carfagna

«Avanti Italia» Silvio cambia trucco: «Il voto è criminale»

«Si sono accordati, uno vuole Palazzo Chigi e l'altro il Quirinale». Guerra psicologica del Cavaliere contro Fini e Casini. L'obiettivo? Andare avanti con un «rimpasto», allontanando la «trappola» del Berlusconi bis.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Governo battuto a ripetizione - anche ieri sulla riforma universitaria - e Berlusconi ostenta sicurezza. «Non ci saranno spallate, la maggioranza terrà, abbiamo i numeri per andare avanti». Anche Bossi lo sostiene. «Mi sa che

la fiducia arriva - annuncia - Berlusconi l'avrà, non solo dalla destra ma anche dalla sinistra». Un po' tutti hanno «paura» del voto, teorizza il Senatour, per questo il governo supererà la prova madre del 14 dicembre.

Il Cavaliere? I finiani gli fanno lo sgambetto, Casini vuole che paghi pegno con le dimissioni. Lui, però, non se ne cura. Disinnesca il caso Carfagna e dispensa ottimismo. «Sono convinto che avremo una buona fiducia, superiore alla soglia dei 316 - annuncia all'ufficio di presidenza Pdl - Quindi continueremo a governare» con l'accordo «di una decina di finiani che non

parteciperanno al voto». Berlusconi, poi, sfida gli scettici del suo stesso partito. «Se voi ritenete che si debba aprire una trattativa per indicare un altro presidente del Consiglio, io non ho alcuna difficoltà su questa ipotesi». Tutto il vertice Pdl riunito a Palazzo Grazioli, naturalmente, lo ha invitato «ad andare avanti» spedito. E lui non si è fatto pregare.

L'ACCORDO DAL NOTAIO

«Continuiamo a lavorare sui cinque punti sui quali abbiamo ottenuto la fiducia», ha sostenuto ieri al tavolo con le parti sociali. «Martedì ci sarà il varo del Piano per il Sud e la presentazione al Consiglio dei ministri della riforma della giustizia - ha annunciato - Contiamo poi, il 14, di avere la fiducia a Camera e Senato...» Altrimenti? «Ci recheremo al Colle per chiedere nuovo elezioni». Ma sarebbe da «irresponsabili» e da «criminali» provocare una crisi di governo e un voto anticipato «in un momento di crisi economica» come questo. Dito puntato contro i finiani, che «hanno contribuito a creare questa situazione». E, assieme, contro Casini. Il Cavaliere alza i toni. Giorno dopo giorno attacca leader Udc e Presidente della Camera, nelle stesse ore in cui i suoi fedelissimi assicurano che non si potrà non andare ad un'intesa per evitare elezioni anticipate che il Cavaliere

dice di non volere. «Mi dicono che Fini e Casini vorrebbero garanzie dal notaio in modo che Fini diventi presidente della Repubblica e Casini premier», ha spiegato ai suoi. Insomma: niente Berlusconi, perché sarebbe una trappola. O fiducia e rimpastone» o «elezioni anticipate»: la guerra psicologica del premier in vista del 14 dicembre non prevede altre alternative.

Al suo partito, in ogni caso, il Cavaliere chiede «compattezza e coesione». Basta, quindi, con «l'immagine di divisione data in questi mesi». E stop alle dichiarazioni «scomposte» e «al protagonismo». Appello al senso di responsabilità, quindi. E alla «sobrietà», parola che re-

La strategia

Un'altra brutta giornata per il governo, ma le urne spaventano tutti

citata da quel pulpito appare alquanto stonata.

Il Presidente del Consiglio, però, è preoccupato per il calo di consensi che registra il Pdl. Proverà a cambiare connotati al partito, trasferendo i suoi in un altro contenitore elettorale. «Avanti Italia con Berlusconi presidente»? Il Cavaliere ci pensa, ma anche lui guarda alle elezioni anticipate come «a un salto nel buio». ♦

Ignazio La Russa

«Berlusconi all'ufficio di presidenza ha ribadito la sua intenzione di lavorare affinché le cose non precipitino. Di lavorare perché non si vada ad elezioni anticipate»



Altero Matteoli

«Chi voterà la fiducia, darà quindi al governo l'opportunità di arrivare fino alla scadenza naturale del 2013 nell'interesse del Paese»

